CONFINDUSTRIA CATANIA

RASSEGNA STAMPA

18 MARZO 2020

IL SOLE 24 ORE
TUTTI I SUSSIDI PER FAMIGLIE, LAVORATORI E IMPRESE
CASSA IN DEROGA QUASI PRONTA
I DETTAGLI DEL DECRETO ORA SARANNO DETERMINANTI
LA FASE DUE RIPARTE DAI CANTIERI CON COMMISSARI E DEROGA

CORRIERE DELLA SERA
OCCUPAZIONE, CATALFO: MISURA A DIFESA DI 14 MILIONI DI LAVORATORI PRONTI A NUOVI INTERVENTI
DECRETO, COME RICHIEDERE GLI AIUTI
TRIDICO: USATE IL SITO INPS

LA SICILIA
TAMPONI AI SICILIANI RIENTRATI DAL NORD, ORA LE MASCHERINE MADE IN SICILY
LA DENUNCIA DI MUSUMECI LA SICILIA NON È PROTETTA , A VILLA POCHI CONTROLLI
SALTATI INCASSI DEGLI ASSEGNI POST DATATI, UNIONCAMERE E REGIONE ALLE BANCHE: PIÙ LIQUIDITÀ ALLE IMPRESE E RINVIARE PROTESTI E SEGNALAZIONI ALLA CENTRALE RISCHI
OPPOSIZIONI IN PRESSING SUL GOVERNO: FARE INSIEME LA MANOVRA ANTICRISI
SICINDUSTRIA: L'ANAS NON SALDA LE FATTURE
RAGUSA-CATANIA, STAVOLTA È TUTTO VERO
ALLA PFIZER UNA SETTIMANA DI STOP
ECCO COME LA REGIONE SCARICA IL SOCIO MONTANTE

FOCUSICILIA
CANONI DEMANIALI: SERVE UN RINVIO, LO CHIEDONO IN UNA NOTA ALBANESE, BIRIACO E BIVONA

CONFINDUSTRIA
Sezione:RELAZIONI INDUSTRIALI
Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000
Rassegna del: 18/03/20
Edizione del:18/03/20
Estratto da pag.:8
Foglio:1/1

GLI AIUTI MESSI IN CAMPO DAL GOVERNO

Tutti i sussidi per famiglie, lavoratori e imprese

Dote giudicata insufficiente soprattutto dalle professioni Possibile aumento in aprile

ROMA

Voucher, crediti di imposta, deduzioni, bonus ed erogazioni una tantum. È lunga la lista dei sussidi che il Governo ha messo in campo per sostenere famiglie, imprese e lavoratori autonomi colpiti duramente dalla crisi sanitaria e dalle misure di contenimento del contagio. Misure che, soprattutto i professionisti, hanno giudicato ancora insufficienti, ma che il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, ha detto di rilanciare con il prossimo "decreto di aprile". A partire dai 600 euro riconosciuti a professionisti con partita Iva attiva al 23 febbraio scorso e ai collaboratori, così come ai lavoratori iscritti alla gestione separata Inps. Un'indennità che sarà una tantum ed esente da Irpef e relative addizionali.

Per ottenere l'una tantum sarà necessario presentare un'istanza all'Inps. Ma attenzione, il bonus spetta solo nel 2020 e se l'Istituto nel monitoraggio delle richieste pervenute dovesse registrare uno sforamento del tetto di spesa di 170 milioni complessivi, non potranno «essere adottati altri provvedimenti concessori».

Per gli autonomi, soprattutto artigiani e commercianti, arriva per il mese di marzo 2020 un credito d'imposta del 60% dell'ammontare del canone di affitto di negozi e botteghe (immobili della categoria C/1). Dal credito sono esclusi dunque i professionisti, e non sono pochi quelli che svolgono l'attività pagando canoni d'affitto e hanno sospeso l'attività per le restrizioni anticontagio.

A beneficiare di sussidi immediati sono, comunque, soprattutto i settori più colpiti come turismo, spettacolo e cultura. Le disposizioni sul rimborso o il riconoscimento di un voucher da consumare entro l'anno, introdotte dal decreto n. 9 del 2 marzo scorso, vengono ora estese anche ai contratti di soggiorno (mentre erano valide solo per titoli di viaggio e pacchetti turistici). Inoltre viene stabilito il diritto a un voucher di pari importo, da utilizzare entro un anno dall'emissione, anche per biglietti relativi a manifestazioni, spettacoli vari inclusi cinema e teatro o relativi a musei e luoghi culturali. Bisognerà presentare un'apposita domanda facendo riferimento alla sospensione dell'evento causa emergenza coronavirus. Arriva inoltre un fondo da 130 milioni per sostenere i settori dello spettacolo, del cinema e dell'audiovisivo.

Per artisti ed autori una quota pari al 10% dei compensi incassati dalla Siae per "copia privata" andrà al loro sostegno economico. La misura si estende anche ai lavoratori autonomi che svolgono attività di riscossione dei diritti d'autore in base a un contratto di mandato con gli organismi di gestione collettiva (legge 633/1941).

Se da una parte il decreto concede indennizzi e misure di soccorso immediato dall'altra lo Stato prova a chiedere un aiuto per far fronte all'emergenza, mettendo sul piatto un doppio sconto sulle erogazioni liberali in denaro. Una per le persone fisiche e gli enti non commerciali che per le erogazioni liberali in favore dello Stato (leggasi anche protezione civile), regioni o comuni potranno vedersi riconoscere una detrazione d'imposta del 30%, per un importo non superiore a 30mila euro. Le società e le persone giuridiche, invece, potranno vedersi riconoscere la deducibilità dell'erogazione effettuata dal loro reddito d'impresa, sulla falsa riga di quanto accadde nel 1999 per il terremoto dell'Abruzzo. Il decreto, inoltre, "sburocratizza" i meccanismi che consentiranno di far affluire le erogazioni liberali in denaro direttamente alla protezione civile. Con un'altra norma del decreto, infatti, si autorizza la Protezione Civile ad aprire appositi conti correnti destinati a raccogliere in via esclusiva le donazioni liberali di somme finalizzate alla risoluzione dell'emergenza Coronavirus, a cui si applica il regime di impignorabilità che assiste le contabilità speciali normalmente aperte per le emergenze nazionali.

Un aiuto arriva anche al mondo della scuola: 85 milioni per potenziare la didattica a distanza. In particolare, 10 milioni vanno all'acquisto di licenze per piattaforme, 5 milioni sono diretti alla formazione del personale scolastico, 70 milioni consentiranno di mettere a disposizione degli studenti meno abbienti, in comodato d'uso, dispostivi digitali individuali (tablet, laptop).

Un finanziamento di 2 milioni è destinato a finanziare le spese dei tassisti che installano paratie divisori tra il posto guida dei taxi e i sedili riservati ai clienti. Mentre per il 2020 ci sarà un credito d'imposta del 50% degli ambienti e degli strumenti di lavoro, fino a un massimo di 20mila euro.

Per l'agricoltura e la pesca nasce un fondo da 100 milioni. Servirà a coprire in modo integrale i costi sostenuti per interessi maturati negli ultimi due anni sui mutui. Viene inoltre incrementato di 50 milioni il Fondo per la distribuzione di derrate alimentari a persone indigenti.

—C. Fo.
—M. Mo.

Gli interventi più immediati rivolti a turismo, spettacolo e cultura, ma primo aiuto anche ad agricoltura e pesca

40mila
MICROCREDITO
Sale da 25mila a 40mila euro il tetto delle operazioni di microcredito che possono essere garantite dal Fondo centrale.

LE MISURE
Stop agli sfratti fino al 30 giugno
Bonus per tutti i professionisti

Peso:17%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
262-142-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA
Sezione:RELAZIONI INDUSTRIALI
Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000
Rassegna del: 18/03/20
Edizione del:18/03/20
Estratto da pag.:1,32
Foglio:1/1

Dl Cura Italia/1
Cassa in deroga: pronti 3,2 miliardi, ma serve il riparto delle risorse

Matteo Prioschi
—*a pagina 32*

Cassa in deroga quasi pronta in Veneto Lombardia ed Emilia Romagna

EMERGENZA COVID 19
Matteo Prioschi

Il decreto legge cura Italia riconosce il ricorso fino a nove settimane di cassa integrazione in deroga (Cigd) per i datori di lavoro del settore privato, privi degli ammortizzatori sociali previsti in costanza di rapporto di lavoro. La norma elenca anche quelli agricoli, della pesca e del terzo settore compresi gli enti religiosi, estendendo la tutela del reddito al personale dei datori di lavoro che occupano fino a cinque dipendenti, tranne quelli del lavoro domestico. A disposizione ci sono 3,2 miliardi di euro.

«Sono risorse importanti - commenta Cristina Grieco, coordinatore della Commissione Istruzione e Lavoro della Conferenza delle Regioni e assessore della Toscana - a cui si andranno ad aggiungere i residui degli ammortizzatori sociali che varie Regioni hanno» (sblocco che sarà chiesto e dovrebbe avvenire con il decreto di riparto dei fondi). «È un provvedimento che amplia volutamente la platea di beneficiari e ci saranno tantissime domande, ma non è la prima volta che le Regioni gestiscono la Cigd». In compenso Grieco auspica tempi molto rapidi per il decreto di riparto e per la circolare Inps. Infatti lo stanziamento massimo di 3.293,2 milioni di euro, deve essere suddiviso tra Regioni e Province autonome con uno o più decreti del ministro del Lavoro di concerto con il ministro dell'Economia e delle Finanze.

La Cigd deve essere preceduta da un accordo con le organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative a livello nazionale, che può essere concluso anche in via telematica. In base all'ultima versione del Dl, l'accordo non è richiesto per i datori di lavoro che occupano fino a cinque dipendenti. Mentre lo sarebbe per i datori di lavoro che hanno già esaurito la possibilità di ricorso alla Cigo o al Fis e che non possono quindi fruire delle neutralizzazioni delle nove settimane nel computo delle rispettive durate massime complessive di 24 mesi in un quinquennio mobile (per la Cigo) e di 26 settimane in un biennio mobile (per il Fis).

Istruite le domande secondo l'ordine cronologico di presentazione, le prestazioni di Cigd sono concesse con decreto delle Regioni e delle Province autonome, da trasmettere all'Inps in modalità telematica entro 48 ore dall'adozione, assieme alla lista di beneficiari. L'istituto provvede all'erogazione con la modalità del pagamento diretto, previa verifica del rispetto dei definiti limiti di spesa anche in via prospettica. Qualora dal monitoraggio emerga che sia stato raggiunto il limite di spesa, non si potrà concedere ulteriore cassa.

È espressamente previsto che per Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna la nuova Cigd si aggiunge a quella dell'articolo 17 del Dl 9/2020 dalla durata massima di un mese. Pertanto, oltre alla rispettiva quota del riparto nazionale, queste tre regioni potranno subito concedere prestazioni di cassa, anche prima dei decreti di riparto del ministero del Lavoro, fino all'ammontare massimo di 135 milioni per la Lombardia, 80 milioni per il Veneto, 35 milioni per l'Emilia-Romagna, quali risorse derivanti dai residui della precedente stagione di ammortizzatori sociali in deroga, fermo restando la loro possibilità di continuare a destinarle a politiche attive secondo quanto previsto dal Dlgs 148/2015. Sarebbe però opportuno armonizzare le due misure anche perché consentire a queste tre Regione di superare i disallineamenti delle platee che potranno accedere alla Cigd nel nuovo quadro normativo.

Nel frattempo, però, nonostante gli accordi regionali siano stati sottoscritti a tempo di record, la procedura di invio delle domande non è

MISURE PER I LAVORATORI

Per le tre Regioni cumulo con l'intervento previsto nel decreto 9/2020

Tutte le autonomie devono attendere il riparto delle nuove risorse

Cassa in deroga quasi pronta in Veneto Lombardia ed Emilia Romagna
REATI TRIBUTARI

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
262-142-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA
Sezione:RELAZIONI INDUSTRIALI
Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000
Rassegna del: 18/03/20
Edizione del:18/03/20
Estratto da pag.:33
Foglio:1/1

Congelate anche le pratiche presentate ai concessionari

Maurizio Caprino
Guglielmo Saporito

Tocca vari campi il congelamento dei termini previsto sui procedimenti amministrativi dal Dl Cura Italia. Una tregua tra cittadino e pubblica amministrazione su atti come risposte, provvedimenti, parere, rilasci di documenti e altro. Sono atti di un soggetto "pubblico". Ma non solo Stato, Comuni, Province, Asl e pubblica amministrazione in generale: ci sono anche privati come le aziende titolari di concessioni. Per esempio, si possono fermare anche le autorizzazioni al transito di trasporti eccezionali su strade e autostrade. E, a loro volta, i concessionari sottostanno al congelamento quando chiedono un atto a un soggetto pubblico.

Il Dl consente alle attività pubbliche di rallentare, sospendendo le scadenze a garanzia. Non opera la "tagliola" che, dopo 30 giorni (salvo norme speciali), obbliga l'amministrazione a provvedere (legge 241/1990), con sanzioni (30 al giorno, articolo 2-bis) o, in casi specifici, convertendo il silenzio in provvedimenti espressi (i cosiddetti silenzi significativi).

L'intervallo dal 23 febbraio al 15 aprile non può quindi generare ansia per il privato: i termini delle procedure sono prorogati. Se vi sono urgenze particolari, si potrà avanzare un'istanza motivata per ottenere che l'amministrazione comunque operi.

Una distinzione va fatta tra i termini di una procedura già avviata, che si sospendono, e quelli di scadenza di titoli già emessi (scadenza che si sposta al 15 giugno).

Nel primo caso, semplicemente nel conteggio dei termini non si calcolano i giorni tra il 23 febbraio e il 15 aprile. All'interno di questo caso, ci sono i provvedimenti taciti, come la Scia e gli altri di silenzio-assenso nel settore del commercio. Ci sono anche quelli di silenzio-rifiuto sule istanze di rilascio di documenti o di accesso. L'allungamento dei tempi impatta non solo sul rapporto tra la parte privata direttamente interessata e l'amministrazione, ma anche sui terzi: dalle imprese concorrenti ai vicini. Passando per il caso dei concorsi, le cui graduatorie "scorrono" in caso di esclusione di alcuni partecipanti, facendo avanzare chi è piazzato nelle posizioni successive. In tutte queste situazioni, nel periodo di intervallo non matureranno mai situazioni che alterino gli equilibri tra le varie parti.

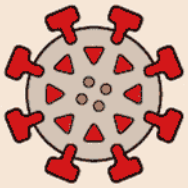
Nel caso della scadenza di titoli già emessi (una patente, una licenza di pesca o di trasporto che scada tra il 31 gennaio e il 15 aprile), si proroga al 15 giugno. Questo vale per tutti i certificati, attestati, permessi, concessioni, autorizzazioni e atti abilitativi.

Restano alcune incertezze su casi limite. Ad esempio, per chi circola con un veicolo che ha la revisione scaduta già prima che arrivasse l'emergenza coronavirus, il Dl prevede la possibilità di mettersi in regola entro il 31 ottobre, se il controllo andredee fatto entro il 31 luglio. Ma non chiarisce se ciò valga anche a chi avrebbe dovuto provvedere ben prima di questa data, quando lo stato di emergenza non era ancora stato dichiarato.

Con la sospensione dei termini dei procedimenti amministrativi prevista dal Dl Cura Italia, si completa la tendenza al congelamento già espressa dal Dl 11/2020 per i termini processuali, mentre ancora manca una norma sui termini sostanziali (ad esempio, per l'adempimento di contratti), relativa alla territorio nazionale. Nei rapporti tra privati, si provvede con i principi generali (articolo 1256 del Codice civile), che regola i casi di impossibilità sopravvenuta. Dall'applicazione della moratoria sono escluse anche le procedure degli appalti.

EMERGENZA COVID-19

GLI ITER AMMINISTRATIVI



Vanno avanti le procedure di appalto. Sui contratti vale il Codice civile

Sono stati bloccati sia il silenzio-assenso che il silenzio-rifiuto

QUOTIDIANO DEL LAVORO

QdL

PENSIONI

Pubblicate le aliquote degli agricoli

Pubblicate dall'Inps le tabelle delle aliquote dei contributi 2020 dovuti dalle aziende che operano nel settore dell'agricoltura e che impiegano operai a tempo indeterminato e a tempo determinato.
Con la circolare 39 del 17 marzo l'istituto previdenziale ha fatto il punto sulla situazione tenendo conto della progressiva elevazione dello 0,20% annuale delle aliquote, disposta fino al raggiungimento del 32 per cento.

— Pietro Gremigni

Il testo integrale dell'articolo su: quotidianolavoro.ilsole24ore.com

Peso:18%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
262-142-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA
Sezione:POLITICA INDUSTRIALE
Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000
Rassegna del: 18/03/20
Edizione del:18/03/20
Estratto da pag.:1,24
Foglio:1/2

IL DECRETO CURA ITALIA

LIQUIDITÀ, CONTANO I DETTAGLI SUGLI AIUTI

di **Giovanni Tria**
–*pagina 24*

LIQUIDITA, I DETTAGLI DEL DECRETO ORA SARANNO DETERMINANTI

di **Giovanni Tria**

Il diavolo sta nei dettagli. Ciò giustifica la lunga gestazione del decreto del governo per definire i provvedimenti di intervento a sostegno delle famiglie e delle imprese colpite dall'emergenza sanitaria. I dettagli riguardano non tanto le somme stanziate, che probabilmente dovranno aumentare ancora, quanto piuttosto la rapidità di erogazione effettiva degli aiuti a chi ha subìto perdite, la natura di questi aiuti e la definizione attenta dei criteri per l'individuazione di chi dovrà riceverli e in che misura. L'impatto economico, oltre che sociale, dell'intervento dipenderà da questi dettagli che, di conseguenza, configurano la sostanza dell'intervento. Cerchiamo di fare un poco di chiarezza.

Il decreto del governo è complesso, ma dal punto di vista economico gli interventi si possono distinguere (a parte quelli di copertura connessi all'emergenza sanitaria) in due categorie: gli interventi di ristoro immediato delle perdite subite dai vari percettori di reddito e gli interventi diretti a far fronte a problemi di liquidità di imprese e famiglie. Appartengono alla prima categoria l'estensione della cassa integrazione in deroga e altri sussidi per autonomi e altre categorie. Sono invece interventi sulla liquidità quelli che rimandano i pagamenti di tasse, contributi, rate di mutuo e altre scadenze connesse ai crediti bancari. I provvedimenti di questa seconda categoria spostano i problemi di liquidità da famiglie e imprese allo Stato o alle banche, le quali a loro volta possono girare il problema a garanzie di Stato. Se il rinvio è breve, lo Stato può far fronte ai problemi temporanei di cassa, altrimenti dovrà approvvigionarsi sul mercato con emissioni anticipate, anche se non necessariamente addizionali, di titoli di Stato.

Il rinvio dei pagamenti non significa però che essi siano stati cancellati. E, forse, non basta intervenire dal lato della liquidità. Vi sono delle scelte più complesse da compiere e qui entrano in campo i dettagli. Non sappiamo ancora quanto lungo sarà il periodo di arresto dell'economia e quindi il danno economico effettivo in termini di perdita di produzione e di reddito, ma si porrà il problema di come evitare che questo determini una riduzione prolungata di capacità produttiva e quindi una recessione oltre il breve termine. Ciò significa che la decisione politica, e il messaggio conseguente deve essere chiaro, riguarda l'opportunità e la possibilità che lo Stato copra parte delle perdite subite dalle attività economiche per un fattore esogeno come quello determinato dal contagio. Non si tratta di un problema solo sociale, ma di minimizzare la durata dell'impatto di queste perdite sull'economia.

Se, per chiarire, immaginiamo per l'anno in corso una contrazione del Pil, rispetto al *trend* senza pandemia, vicina al 3%, ciò vuol dire che vi sarà una contrazione complessiva di redditi di oltre 50 miliardi. Una parte di questa contrazione si traduce in riduzione del gettito fiscale e contributivo che, se non accompagnata da riduzione della spesa pubblica, implica un ricorso a maggior deficit, seppur *una tantum* nella misura in cui vi sarà un rapido ritorno al *trend* precedente. Ma la parte restante del "buco" di reddito è bene che rimanga a carico dei "produttori" di reddito (redditi da lavoro, profitti, ecc.) o è bene mettere in campo un aiuto pubblico, cioè una immediata copertura da parte dello Stato, con sostegni "a fondo perduto" per essere chiari, di almeno una parte delle perdite?

Non stiamo parlando qui di interventi di stimolo complessivo all'economia, cioè di programmi di investimenti pubblici e altri interventi strutturali necessari alla crescita, sui quali è pur necessario ragionare, ma separatamente, anche in sede europea, per far fronte al previsto rallentamento dell'economia globale. Ci riferiamo qui a interventi diretti a compensare lo shock *una tantum* di breve periodo subìto da specifiche categorie di soggetti, perché esso non si rifletta negativamente nel prosieguo della loro attività.

Se questa è una descrizione, seppur sommaria, dello scenario da affrontare, è evidente che i due problemi essenziali sono: da dove reperire le risorse e come assegnarle rapidamente. Per ciò che riguarda il primo, dall'Europa ci possiamo aspettare solo che non vengano frapposti ostacoli all'indebitamento, e quindi la sostanziale sospensione temporanea delle regole del patto di stabilità. Ciò vuol dire che sarà necessario collocare sul mercato una emissione addizionale di titoli di Stato il cui ammontare si dovrà avvicinare probabilmente ai 50 miliardi. È in grado il mercato di assorbirla senza un impatto ingestibile sullo *spread*? Io penso che l'abbondanza di risparmio, sia in Italia sia nel mondo, lo consenta, ma solo se si sarà molto chiari sulla destinazione vincolata e sulla credibilità del carattere *una tantum* del maggior deficit che si chiede di sottoscrivere. Sono state avanzate molte proposte interessanti su come disegnare una emissione "straordinaria" di scopo e importante sarà anche la coerenza del-

Peso:1-1%,24-19%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
262-142-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

l'azione di stabilizzazione dei mercati portata avanti dalla Bce.

Ma non meno importante, e di forse maggiore complessità tecnica, è il secondo problema: la definizione immediata dei criteri rigorosi di assegnazione degli aiuti, se questa sarà la scelta, e al tempo stesso dei canali che consentono la massima rapidità di erogazione effettiva. A questo fine, sono da preferire erogazioni automatiche da sottoporre poi a verifiche e conguagli. La fatturazione elettronica, ad esempio, consente stime di contrazione di fatturato e quindi delle perdite potenzialmente subite. Sarebbe un problema per chi fino a oggi è riuscito a evadere, ma credo che ce ne potremmo fare una ragione.

DUE TEMI SI IMPONGONO: DOVE REPERIRE RISORSE E COME ASSEGNARE GLI AIUTI

Peso:1-1%,24-19%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
262-142-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA
Sezione:ASSOCIAZIONI CONFINDUSTRIA
Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000
Rassegna del: 18/03/20
Edizione del:18/03/20
Estratto da pag.:6
Foglio:1/2

La fase 2 riparte dai cantieri con commissari e deroghe

Il prossimo decreto legge. Accelerazione per le risorse destinate a Fs e per l'Anas
Il nodo dei poteri straordinari, limitati a quelli dello sblocca cantieri 1 e non come Genova

Giorgio Santilli

Saranno le infrastrutture il primo e più robusto capitolo del nuovo decreto legge che il governo dovrebbe varare fra fine marzo e inizio aprile per rilanciare l'economia. Creata la diga antivirus con aiuti per 25 miliardi con il decreto appena approvato, il «decreto Marzo», l'obiettivo successivo del governo sarà dare una spinta all'ecoomia per farla ripartire con il decreto «Aprile». Per sapere quante risorse saranno disponibili bisogna attendere le decisioni europee, considerando che il governo ha già esaurito il deficit accettato finora da Bruxelles.

Un pacchetto di norme è comunque già pronto, altre si aggiungeranno fra la fine di questa settimana e la prossima con ulteriori proposte dei ministeri.

La priorità assoluta è il rilancio degli investimenti infrastrutturali, come ha già detto il premier Giuseppe Conte nella conferenza stampa di lunedì. Il ministero delle Infrastrutture, mentre lavora ancora alle linee guida per affrontare l'emergenza nei cantieri, ha già predisposto un primo pacchetto di norme. Da una parte prevedono la creazione di una decina di commissari per accelerare 27 opere in deroga alle leggi ordinarie, dall'altra puntano ad accelerare l'approvazione del contratto di programma di Rete ferroviaria italiana, per accelerare la messa a dispozione delle risorse per gli investimenti del gruppo Fs. Norme di accelerazione dell'iter progettuale anche per Anas. Tra le 27 opere la SS106 Jonica, la Roma-Latina, la Orte-Civitavecchia, la ferrovia Venezia-Trieste, Genova-Ventimiglia, Pescara-Bari, Roma-Pescara, Ferrandina-Matera. Spesso vecchi progetti da far ripartire. Più 10-11 dighe e opere idriche.

Si ragiona anche su alcune modifiche al codice degli appalti che avrebbero l'effetto di bloccare, almeno per il momento, il regolamento unico attuativo del codice, un mostro uscito dalle commissioni ministeriali con 331 articoli. Meglio evitare che un provvedimento di questa portata, annunciato per semplificare la disciplina degli appalti, prosegua nel suo cammino, creando ulteriori polemiche di cui nessuno al momento ha bisogno.

Se queste sono le norme di partenza, non è detto che si arrivi al traguardo con questa impostazione. Molte nubi incombono sul tema della deroga al codice degli appalti e dei commissari. Le stesse imprese dell'Ance sno contrari a una generalizzazione, mentre agli italiani è evidente che l'unico modello di commissario che ha funzionato è quello della ricostruzione del ponte di Genova (si veda sotto l'intervista al commissario Bucci).

I commissari previsti nelle norme scritte sono gli stessi contenuti nell'articolo 4 dello sblocca cantieri, quello di Lega e M5s. L'unica novità è che si fissano per legge le opere prioritarie da commissariare. I poteri dei commissari restano gli stessi e non sono certo quelli di deroga generale al codice degli appalti previsti per Genova. Non è attivabile in particolare l'articolo 32 della direttiva Ue in materia di appalti mentre i termini di approvazione dei progetti (che sostituisce qualunque altra autorizzazione salvo quelle ambientali e paesaggistiche) possono essere interrotte da richieste di chiarimenti.

Fra le opere da commissariare la Jonica, la Roma-Latina, la ferrovia Venezia-Trieste e Roma-Pescara

Il sindaco di Genova. Marco Bucci, durante la cerimonia per l'ultima gettata di cemento sulle pile in costruzione a Genova

Il ministro delle Infrastrutture Paola De Micheli. Le infrastrutture saranno il più robusto capitolo del nuovo decreto legge che il governo dovrebbe varare fra fine marzo e inizio aprile per rilanciare l'economia. Il ministero ha già un primo pacchetto di norme.

25 opere
INTERVENTI DA ACCELERARE
È prevista la creazione di una decina di commissari per accelerare circa 25 opere in deroga al codice degli appalti

Peso:23%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
262-142-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Peso:23%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
262-142-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA
Sezione:RELAZIONI INDUSTRIALI

CORRIERE DELLA SERA
Dir. Resp.:Luciano Fontana
Tiratura: 314.690 Diffusione: 301.468 Lettori: 2.093.000

Rassegna del: 18/03/20
Edizione del:18/03/20
Estratto da pag.:11
Foglio:1/2

OCCUPAZIONE

Catalfo: misure a difesa di 14 milioni di lavoratori, pronti a nuovi interventi

La ministra del Lavoro: se l'emergenza continua rifinanzieremo i 600 euro per gli autonomi anche ad aprile. Cig, le risorse basteranno per coprire tutti

ROMA «Il decreto dà sostegno a 14 milioni di lavoratori. Uno sforzo senza precedenti. E, se sarà necessario, rifinanzieremo tutte le misure».

Nunzia Catalfo, ministro del Lavoro, eppure c'è chi si lamenta. I 600 euro per i lavoratori autonomi sono una tantum o stabili? E lasciano fuori alcune categorie, come gli ingegneri o gli avvocati.

«I 600 euro sono mensili, quelli stanziati in questo decreto sono per marzo. Se l'emergenza dovesse continuare li rifinanzieremo per aprile. Quanto alle categorie che restano fuori, le loro casse hanno dei meccanismi di intervento. E nel decreto c'è un fondo di ultima istanza che servirà a indennizzare, tendenzialmente con 600 euro al mese, chi è rimasto fuori».

E la cassa integrazione? Può essere usata per tutti i lavoratori o c'è un tetto?

«Per tutti. Anche dalle aziende che hanno un solo dipendente, anche per chi ha un solo giorno di anzianità».

Ma c'è il rischio che per chi arriva ultimo non ci siano più soldi?

«Le procedure saranno definite a breve. In ogni caso quel rischio non c'è. Le risorse basteranno perché sono state tarate proprio per coprire tutti. E, se necessario, ne aggiungeremo di nuove».

Alcune aziende hanno messo in ferie i dipendenti. Loro si possono opporre?

«Spesso sono i contratti aziendali a disciplinare le modalità di fruizione delle ferie. Ma sarebbe auspicabile che le grandi aziende, se necessario, usino la cassa integrazione per la sanificazione, come stabilito dal protocollo stipulato con le parti sociali».

Il blocco dei licenziamenti annulla quelli fatti dal 23 febbraio in poi per 60 giorni? Ma la retroattività non è incostituzionale?

«No, è un periodo eccezionale e nessuno deve perdere il lavoro a causa di questa emergenza. Per i licenziamenti collettivi vengono sospese le procedure in essere. Mentre è posticipata la possibilità di intimare in questo periodo nuovi licenziamenti collettivi e/o individuali per motivi economici. Questo perché le aziende avranno sempre l'alternativa della cassa integrazione».

Ma il blocco vale anche per i lavoratori domestici, colf, badanti e baby sitter, che in molti casi non vanno al lavoro perché hanno paura di prendere bus e tram?

«No, alla luce della differente disciplina che ne regola il recesso, per questi lavoratori continueranno a valere le regole ordinarie. In ogni caso per i lavoratori del settore domestico si potrà prevedere un indennizzo, sul modello di quello dei lavoratori autonomi, ma con cifra da definire».

In questo settore c'è molto sommerso. Anche lei, come Virginia Raggi, è vicina a chi ha perso il lavoro in nero?

«Il lavoro nero non dovrebbe esistere. Anche se spesso è proprio il lavoratore il soggetto debole. Quindi no al lavoro nero, sì a quello contrattualizzato. E per chi è in difficoltà c'è il reddito di cittadinanza, che è anche uno strumento per combattere il nero».

Un dubbio sul congedo parentale: può essere preso

Peso:37%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

069-105-080

Telpress
Servizi di Media Monitoring

anche se l'altro genitore è in smart working?

«Intanto ricordo che i giorni di congedo sono pagati al 50% a prescindere dal reddito. E poi sì, può essere preso anche se l'altro genitore è in smart working, che è lavoro a tutti gli effetti».

Quanti lo fanno?

«Con un'elaborazione dei dati all'80%, risultano 720.592 lavoratori in smart working. Di questi 554.754 attivati a seguito dell'emergenza. Nel mio ministero, su 761 dipendenti, sono 509, e altri 50 a breve».

Ma, quando questo incubo finirà, lo smart working sarà un'opportunità per conciliare lavoro e famiglia oppure un alibi per le aziende che vogliono sfoltire?

«Un'opportunità. In questo l'emergenza ha accelerato un processo virtuoso».

Ultima cosa: i due morti alle Poste, i sindacati che chiedono lo stop. Che fare?

«Sono vicina a tutte le persone che svolgono servizi essenziali: medici, forze dell'ordine e anche il personale del servizio postale. Stiamo prendendo tutte le precauzioni possibili, ad esempio con la consegna di pacchi o raccomandate senza raccogliere la firma, in modo da limitare i contatti. Ma il servizio postale è essenziale e va garantito».

Lorenzo Salvia

Lavoro domestico

«Blocco licenziamenti? Non riguarda colf e baby sitter. Ma per loro allo studio un indennizzo»

I numeri

● Il decreto approvato dal governo riguarda 14 milioni di lavoratori. Per i genitori è previsto un congedo di 15 giorni pagato al 50% indipendentemente dal reddito percepito. Dopo l'emergenza, risultano 720 mila lavoratori in smart working, di questi 554 mila attivati dopo l'emergenza

Peso:37%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
069-105-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA
Sezione:RELAZIONI INDUSTRIALI

CORRIERE DELLA SERA
Dir. Resp.:Luciano Fontana
Tiratura: 314.690 Diffusione: 301.468 Lettori: 2.093.000

Rassegna del: 18/03/20
Edizione del:18/03/20
Estratto da pag.:10
Foglio:1/2

IMPRESE
Decreto, come richiedere gli aiuti

Credito

Stop al mutuo, va presentato alla banca

La richiesta per ottenere una moratoria su un prestito, un mutuo o una linea di credito dovrà essere presentata alla banca o all'intermediario finanziario che ha erogato il credito. Così facendo piccole e medie imprese potranno ottenere la sospensione di mutui, prestiti, finanziamenti non rateali e linee accordate dal sistema creditizio fino al prossimo 30 settembre. Per quanto riguarda il fronte relativo all'Agenzia delle Entrate imprese e professionisti possono beneficiare della sospensione dei termini di versamento di tutte le entrate tributarie e non tributarie derivanti da cartelle di pagamento, oltre che degli avvisi di accertamento, in scadenza tra l'8 marzo e il 31 maggio 2020. Non occorre alcuna richiesta ma tutti i pagamenti sospesi dovranno essere effettuati entro il 30 giugno 2020. Automatica anche la sospensione del versamento Iva per imprese e attività sotto i 2 milioni di fatturato.

An. Duc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Famiglie

Come chiedere congedi e voucher

Sarà sempre l'Inps, dice il decreto, a stabilire «le modalità operative per accedere» al nuovo congedo parentale o al voucher baby sitter (600 euro, 1.000 per i dipendenti della Sanità). Anche qui le domande verranno presentate online all'istituto di previdenza. Nel caso si scelga il voucher bisognerà registrare, sempre all'Inps, la baby sitter, se non si ha già un contratto regolare in corso. Sia il congedo sia il voucher sono previsti per tutti i lavoratori del settore privato (dipendenti, autonomi e co.co.co). Il congedo può essere chiesto per 15 giorni. Verrà retribuito al 50% del normale stipendio se si hanno figli di età fino a 12 anni. Non sarà retribuito se i figli hanno fra 12 e 16 anni. Altri paletti: entrambi gli strumenti sono validi per il periodo di chiusura delle scuole; i genitori devono essere tutti lavoratori e non beneficiare di ammortizzatori. Regole più favorevoli per le famiglie con figli disabili.

Enr. Ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lavoro

Cig e bonus: domande online all'Inps

Le modalità per accedere ai sostegni per i lavoratori verranno indicate in una o più circolari che l'Inps emanerà in questi giorni. Tutte le domande per gli ammortizzatori sociali e gli altri strumenti messi in campo dal governo col decreto legge dovranno infatti essere presentate all'istituto di previdenza, tranne quelle per la cassa integrazione in deroga, che è concessa dalle Regioni, anche se a pagare sarà sempre l'Inps. Tutte le domande verranno presentate online. Per i datori di lavoro con meno di 5 dipendenti si tratta di una prima volta. La cig in deroga è stata infatti estesa anche a chi ha un dipendente e per tutti i settori, escluso solo il lavoro domestico. Tutti gli ammortizzatori coprono il periodo 23 febbraio-31 agosto 2020 per massimo 9 settimane. Autonomi, professionisti, co.co.co e stagionali potranno chiedere l'indennità di 600 euro, sempre all'Inps. Che pagherà anche come malattia la quarantena certificata dal medico.

Enrico Marro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le domande per gli ammortizzatori sociali vanno presentate all'Inps, tranne la Cassa integrazione in deroga, concessa dalle Regioni

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
069-105-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CORRIERE DELLA SERA

Rassegna del: 18/03/20
Edizione del:18/03/20
Estratto da pag.:10
Foglio:2/2

La fabbrica delle mascherine Operaia al lavoro nello stabilimento Miroglio Group ad Alba dove si confezionano a mano le mascherine

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

069-105-080

Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA
Sezione:ECONOMIA E FINANZA

la Repubblica
Dir. Resp.:Carlo Verdelli
Tiratura: 267.971 Diffusione: 216.733 Lettori: 2.015.000

Rassegna del: 18/03/20
Edizione del:18/03/20
Estratto da pag.:18
Foglio:1/2

Intervista al numero uno della previdenza

Tridico "Usate il sito Inps per avere il bonus baby sitter Noi operativi in due settimane

di **Valentina Conte**

ROMA — «In due settimane saremo operativi per assicurare i 10 miliardi di aiuti stanziati dal governo a 11 milioni di persone, tra lavoratori e famiglie. Uno sforzo immane che ricade sui 30 mila dipendenti dell'Inps per l'85% in smartworking, che ringrazio per il loro sacrificio e lavoro. L'Inps non è chiusa, l'Inps c'è. Ma chiedo a chi ne ha bisogno di restare a casa e di usare call center e canali telematici che abbiamo potenziato». Pasquale Tridico guida l'Istituto di previdenza da un anno. Appena arrivato si trovò reddito di cittadinanza e quota 100 da gestire. «In due mesi la macchina era funzionante, qui abbiamo due settimane», dice dalla sede centrale quasi deserta. «Sono qui, giusto dare l'esempio. Uso le videoconferenze per le riunioni con dirigenti e ministri. Abbiamo predisposto i portatili ai dipendenti per lavorare in remoto. Purtroppo anche noi registriamo casi di contagio, quarantene e ricoveri in terapia intensiva».

Presidente, la priorità da assicurare alle misure del decreto rallenterà pensioni e altre pratiche? Call center e internet funzioneranno davvero?

«Siamo in prima linea nel garantire protezione e sicurezza sociale. Dare precedenza a cassa integrazione, bonus babysitter e indennità ai lavoratori autonomi in questa crisi così grave non significa trascurare il resto. Anzi, anticipiamo - su richiesta del ministero del Lavoro - l'erogazione delle pensioni dall'1 aprile al 26 di marzo per consentire alle Poste di scaglionare per cognome i molti anziani che ancora ritirano lì i soldi e non creare affollamenti. Oltre al call center nazionale - 803.164 da fisso o 06.164164 da cellulare - e al canale telematico via web e app, abbiamo aggiunto uno sportello telefonico per ogni sede che lavora tutte le pratiche urgenti. E trasformato le prenotazioni fisiche in telefoniche. Per questo dico: non venite di persona, restate a casa. Contattateci e sarete aiutati».

In quali tempi pensate di erogare i nuovi sostegni al reddito?

«La cassa integrazione in deroga dipende dalle Regioni che ci mandano le liste dei lavoratori. Quanto al bonus babysitter stiamo semplificando le procedure. Le famiglie che non prendono il congedo si devono dotare di pin e password. Entrano nel sito Inps e richiedono un borsellino speciale, più agile del libretto famiglia esistente, dove in pochi giorni metteremo i 600 euro per retribuire le ore prestate. Stiamo pensando a una procedura altrettanto semplificata anche per i 600 euro agli autonomi».

In questo caso, la misura è a rubinetto. Chi prima arriva li prende. E gli altri?

«I criteri ancora non li abbiamo definiti. All'Inps spetta un monitoraggio. Daremo 3 giorni a questi lavoratori - partite Iva, collaboratori, artigiani, commercianti, stagionali, agricoli, spettacolo - per fare richiesta. E se le domande superano il tetto, sarà il governo a valutare».

Colf, badanti e babysitter sono stati esclusi dalla cassa in deroga. E il nuovo fondo per il reddito di ultima istanza è limitato e con tetti. Rischiano il licenziamento?

«Il fondo è da 300 milioni. Dobbiamo fissarne i criteri, ma penso che il tetto da 10 mila euro di reddito sia stato tolto proprio per venire incontro ai lavoratori più fragili, compresi quelli che avevano colloqui di lavoro o assunzioni in ballo, poi saltati per la crisi».

Come giudica il decreto Cura-Italia?

«Un bazooka necessario. Ma, se posso aggiungere una riflessione da economista, avrei preferito un reddito di cittadinanza allargato a tutti, senza le condizionalità di quello esistente. Una sorta di basic income, un reddito di base. Invece si sono usati gli strumenti esistenti, poco adatti a una crisi come l'attuale che speriamo duri poco, disegnando una norma per ogni categoria e per fortuna che c'è il reddito di ultima istanza. Qualcuno sfuggirà, per forza. L'helicopter money, come si dice in letteratura, serve invece a non far collassare la domanda aggregata. Meglio 5 punti in più di debito che 20 in meno di reddito».

Quota 100 ha contribuito a svuotare gli ospedali. A posteriori, quella misura è stata un errore?

«Gli ospedali sono stati svuotati da anni di blocchi al turnover e austerità. I medici andati in pensione con quota 100 sono molto pochi».

Cosa può fare l'Inps per l'Italia ora?

«Non trascurare nessuno e arrivare a tutti. Dopodiché stiamo sospendendo per 6 mesi le rate di mutuo acceso con Inps da 3-4 milioni di dipendenti pubblici. Anche questo sostiene la liquidità delle famiglie. E abbiamo promosso una raccolta fondi interna per i senzatetto. In 5 ore sono arrivati 10 mila euro. A fine mese staccheremo il primo assegno per Caritas, Sant'Egidio e altre associazioni con cui siamo in contatto per il progetto "Inps per tutti". E un altro a fine aprile. Contiamo di arrivare a 300 mila euro».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il lavoro
Due milioni di colf e badanti a rischio
Dimenticati dal decreto Cura Italia
Tridico "Usate il sito Inps per avere il bonus baby sitter Noi operativi in due settimane"

Peso:39%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
262-142-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

la Repubblica

Rassegna del: 18/03/20
Edizione del:18/03/20
Estratto da pag.:18
Foglio:2/2

PRESIDENTE
PASQUALE TRIDICO
DA UN ANNO
PRESIDENTE INPS

Per evitare affollamenti anticipiamo l'erogazione delle pensioni dall'1 aprile al 26 marzo

Il lavoro
Due milioni di colf e badanti a rischio
Dimenticati dal decreto Cura Italia
Tridico "Usare il sito Inps per avere il bonus baby sitter Noi operativi in due settimane"

Peso:39%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

262-142-080

Telpress
Servizi di Media Monitoring

Tamponi ai siciliani rientrati dal Nord E ora le mascherine "made in Sicily"

Regione, il piano B: 200 posti di Terapia intensiva, fino 2mila nei Covid-Hospital «Pronti a gestire il picco dei contagi» Test a tutti in corsia, «prima i più esposti»

MARIO BARRESI

CATANIA. Ruggero Razza ritiene che in Sicilia non si arriverà ad avere bisogno di reparti d'emergenza in aree fieristiche o altre "location" non ospedaliere, come avvenuto in Lombardia e in altre zone rossissime del Nord. E l'ipotesi di requisire, ad esempio, la Fiera del Mediterraneo a Palermo o le Ciminiere a Catania resta, per ora, «soltanto uno scenario di guerra estrema al coronavirus». Il picco di contagi nell'Isola? «Ci sarà, ancora deve arrivare. Ma noi ci faremo trovare pronti», rassicura l'assessore regionale alla Salute. Nello Musumeci si sbilancia: «Obiettivamente temiamo il peggio che, secondo gli esperti, potrebbe essere alla fine di questa settimana o all'inizio della prossima». Il governo regionale, però, tende a minimizzare sul dossier degli esperti di ministero della Salute e della Protezione civile, rivelato da *Repubblica*, secondo il quale il record si raggiungerà fra il 6 e il 10 aprile, con 2.500 contagiati e fino a 300 ricoverati in terapia intensiva. «Se queste proiezioni fossero vere, il sistema siciliano saprà rispondere, ma è improbabile che ci si arriverà», è la linea emersa ieri nella riunione notturna della struttura d'emergenza presieduta da Antonio Candela, esperto manager con trascorsi crocettiani tendenza Lumia.

Il governatore, l'assessore e i saggi hanno messo a punto il cosiddetto "piano B", che è di fatto in corso. Ovvero, «aumentare di altri 200 i posti per la rianimazione e di un paio di migliaia in generale di sub rianimazione e per gli ospedalizzati non gravi», conferma Musumeci. I numeri sono sul tavolo da giorni: in Rianimazione 200 posti dedicati, aggiuntivi rispetto ai 456 della Rete ospedaliera, per superare quota 650 ritenuta «soddisfacente» anche dal ministero della Salute. E poi potenziare la rete dei Covid-Hospital: già «quasi tutti attivi» i 1.000 posti annunciati negli scorsi giorni, l'assessorato alla Salute sta studiando il piano per incrementarli in divenire con la prospettiva - a breve termine - di poterli raddoppiare «in caso di necessità, ma sempre attrezzando strutture ospedaliere già esistenti».

A questo scopo si aspettano ventilatori da intensiva e caschi da semi-intensiva dalla Protezione civile. «Ma Roma è in tremendo ritardo», denuncia Razza. Il quale rivela «l'arrivo di altre mascherine inutilizzabili per gli ospedali». Di circa 100mila pezzi, la fornitura «inutile per l'urgenza dell'approvvigionamento a tutela dei lavoratori della sanità». E così la Regione, grazie a una norma del "Cura Italia", si mette in proprio. Siglato un contratto con un'azienda ennese di presidi sanitari, che riconvertirà la produzione dedicandola «esclusivamente a dispositivi di protezione individuale». La catena di montaggio delle mascherine parte oggi: fino a 5mila al giorno la capacità produttiva, ma verranno fuori anche camici e tute sanitarie. Razza ha visitato ieri lo stabilimento: decine i contatti con imprenditori siciliani disposti a essere della partita. «Particolarmente interessante» è definita l'ipotesi di «una produzione industriale nel Catanese».

E infine i tamponi. Nel tavolo di ieri sera (dopo che la giunta regionale ha deliberato il via libera al dipartimento per spese urgenti di Protezione civile in contabilità speciale per 4 milioni) s'è affrontato il tema. L'ipotesi è di sottoporre al test sul coronavirus a medici, infermieri e operatori sanitari, ma con diversi step. Il primo, imminente, è il tampone a tutto il personale dei reparti a contatto con pazienti contagiati. Per estendere poi - «work in progress», dicono a Palermo - il tampone al resto del personale. Ma la novità emersa ieri sera è un "tampone di massa" per i siciliani tornati dalle ex zone rosse del Nord negli scorsi fine settimana, registrati nel portale della Regione.. Un'operazione che comporterà «un notevole sforzo organizzativo», ma ormai quasi certa. Ma, «visto che il periodo di incubazione è di una settimana», ragionano in assessorato, il test dovrebbe essere somministrato nei prossimi giorni. Fuori la lingua: la Regione vi controlla.

Twitter: @MarioBarresi

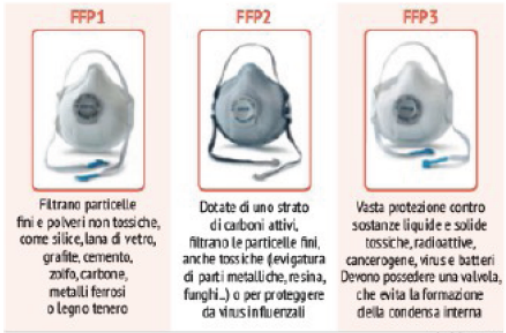
I DISPOSITIVI DI PROTEZIONE DEL RESPIRO

LE MASCHERINE CHIRURGICHE PIÙ COMUNI

Servono in misura molto ridotta a limitare il rischio. Possono evitare che il portatore diffonda il contagio, ma non proteggono lo stesso adeguatamente

LE MASCHERINE PROFESSIONALI

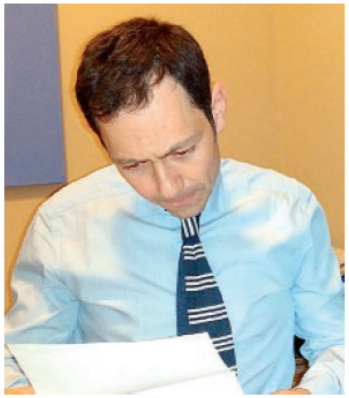
Tutte e tre le classi non sono adatte (ovvero sono "sprecate") se utilizzate dalla persona infetta. Solo le FFP3 e FFP2 sono indicate per i sanitari. La protezione è data solamente in entrata. Per quanto riguarda l'uscita non esiste nessun tipo di protezione



L'EGO - HUB

DAL DISTRETTO MECCAONOTRONICA ALLE AZIENDE ENNESI: TUTTI PRONTI

Tutto pronto per la produzione "made in Sicily" di mascherine, igienizzanti e dispositivi protettivi in 3D per medici e sanitari impegnati in prima linea nell'emergenza coronavirus. A realizzare l'intera filiera saranno sette aziende del Distretto Meccatronica, che qualche giorno fa ha ottenuto il rinnovo del riconoscimento da parte dell'assessore regionale alle Attività produttive, Mimmo Turano. Mobilitate dal presidente del Distretto, Antonello Mineo, le aziende si sono subito attivate nel mettere in campo know e apparecchiature all'avanguardia per venire incontro alle esigenze del "sistema Sicilia". «Il territorio dell'Ennese, storicamente vocato al settore tessile, potrebbe essere già pronto alla produzione dei dispositivi di protezione individuale per limitare il contagio da Covid 19. C'è il distretto della plastica di Regalbuto o il polo tessile di Valguarnera o di Gagliano, non dimenticando lo strategico polo di Dittaino. Le aziende facciano rete tra loro e si mettano a disposizione». Così la deputata del M5S all'Ars Elena Pagana.



L'assessore Ruggero Razza

La denuncia di Musumeci «La Sicilia non è protetta a Villa pochi controlli»

La paura. Si teme un'ondata di contagi dopo il ritorno in massa dal Nord
E il governatore chiede ancora una stretta in stazioni, porti e aeroporti

CATANIA. L'attesa carica di tensione al Sud è per il picco dei contagi. I sistemi sanitari delle Regioni stanno lavorando a ritmo serrato per non farsi trovare impreparati al picco di contagi da Covid-19. Nonostante la stretta del ministro Paola De Micheli sui trasporti, in Sicilia sono stati ridotti all'osso, e i continui richiami del governo a rimanere in casa , si susseguono gli appelli dei governatori perché si intensifichino i controlli per chi continua a spostarsi.

«Quello che avviene in queste ore al porto di Villa San Giovanni è grave. Soltanto una pattuglia della polizia per i controlli ai pullman e alle automobili in attesa di imbarcarsi sui traghetti per la Sicilia, malgrado il provvedimento di divieto emanato ieri dal ministro dei Trasporti, su mia richiesta». Lo dice il presidente della Regione, Nello Musumeci, secondo cui «non ci si è resi conto della gravità della situazione. Allo Stretto sono rimaste solo le poche guardie del Corpo forestale regionale ad eseguire i controlli, di fronte a migliaia di mezzi in arrivo con persone di cui non conosciamo lo stato di salute. Al ministro dell'Interno, di cui ho apprezzato la disponibilità in questi giorni per altri problemi, faccio appello affinché disponga allo Stretto di Messina quanti più uomini in divisa per creare una cintura che lasci entrare sull'Isola solo chi ne ha diritto».

«Se c'è un provvedimento che mira a contenere il contagio allora va fatto assolutamente rispettare: il ministero dell'interno raccolga l'appello del governatore Musumeci, affinché le forze dell'ordine intervengano a Villa San Giovanni dove troppi mezzi transitano per attraversare lo Stretto», dice il capogruppo di Italia Viva al Senato, Davide Faraone.

La polizia sta proseguendo i controlli nella stazione marittima e ferroviaria, al porto e nell'imbarco della Caronte a Messina. A ogni viaggiatore viene misurata la febbre con i termoscanner e vengono chieste le certificazioni necessarie per gli spostamenti. Dopo i provvedimenti governo e Regione sono comunque solo poche decine i viaggiatori che arrivano con navi, aliscafi e treni.

Il decreto prevede che le «persone possono viaggiare su navi adibite al trasporto merci esclusivamente per dimostrate ed improrogabili esigenze, previa autorizzazione del presidente della Regione». E sono consentiti gli spostamenti via mare per i passeggeri da Messina per Villa San Giovanni e viceversa, per comprovate esigenze di lavoro, di salute o per situazioni di necessità. Il sindacato Orsa però lancia l'allarme sul treno garantito Roma-Palermo e viceversa. «Proprio i treni intercity da e per la Sicilia, sono stati utilizzati e saranno utilizzati per l'esodo di massa dalle zone rosse del Nord Italia verso la Sicilia, quindi chiediamo maggiori controlli».

E' partito da Roma con 180 passeggeri, e in overbooking, il secondo volo Alitalia della giornata di oggi tra Roma e Palermo. Il primo era atterrato con 84 persone a bordo. Meno numerose le presenze in partenza dal Falcone-Borsellino con destinazione Fiumicino: ieri mattina i passeggeri sono stati 45, nel pomeriggio 95. Ieri, complessivamente, erano partite per Roma 100 persone, e arrivate da Fiumicino 169. Numeri in forte calo nell'aeroporto di Catania che, come lo scalo di Palermo, effettua due soli collegamenti con Roma, che normalmente è la tratta nazionale più trafficata d'Italia: ieri mattina il volo per Fiumicino aveva 82 passeggeri a bordo, mentre quelli arrivati dalla Capitale sono stati 124. Nel pomeriggio sono previsti 90 arrivi da Fiumicino e si sono prenotate 147 persone per Roma, ma, secondo stime degli esperti, ne dovrebbero partire meno di cento. Ieri da Catania sono andate a Roma 151 persone e dalla Capitale ne sono arrivate 259.

IL CALENDARIO

Sino al 25 marzo stop negozi e bar Sino al 3 aprile niente scuole

ROMA. Sulla base degli ultimi decreti varati dalla presidenza del Consiglio e dal ministero dei Trasporti per le isole di Sicilia e Sardegna, le principali restrizioni e sospensioni imposte in Italia per l'emergenza coronavirus prevedono, al momento, due scadenze.

25 MARZO: stop alle attività commerciali al dettaglio (tranne quelle che vendono generi alimentari, beni di prima necessità, edicole, farmacie, ferramenta, chi vende prodotti per gli animali ecc).
Chiusi pure bar, ristoranti e altri locali che somministrano cibo e bevande. Idem per parrucchieri, barbieri ed estetisti. Fino al 25 marzo è inoltre vietata ogni forma di assembramento di persone in luoghi pubblici o aperti al pubblico. Limitati al minimo essenziale, gli spostamenti.

3 APRILE: Fino a quella data sono sospese le lezioni in classe nelle scuole di ogni ordine e grado, nelle università, nelle istituzioni di alta formazione artistica musicale e coreutica, per i corsi professionali, master e università per gli anziani. Le lezioni continuerano sino a quella data con i corsi online che sono stati attivati su diregttiva del ministero per tutte le scuole di ogni ordine e grado e per le università.

LUNEDÌ 8 MILA VIOLAZIONI

Virale il video del sindaco di Delia «Tutti podisti sono diventati?»

ROMA. Dal picnic in famiglia al parrucchiere fuori legge, dall'amore in auto alla vendita abusiva delle mascherine in strada. Non accenna a placarsi la pioggia di denunce per chi viola le norme anti-coronavirus approntate dal governo e che solo nella giornata di lunedì ha toccato quota ottomila sanzioni. E' il caso delle 12 persone fermate dai carabinieri durante un picnic in un parco di Napoli, con tanto di sedie e tavolini. «Avevamo bisogno di prendere un po' d'aria», la loro giustificazione ai militari. In cinque, invece, sono stati sanzionati per aver tenuto aperto il negozio di parrucchiere a Bologna. Si tratta di un dipendente e di quattro clienti. Innumerevoli, invece, i casi di mascherine vendute con rincari anche di oltre il 1.000% o non conformi alla normativa. Dall'inizio dell'epidemia la Guardia di Finanza ha effettuato oltre 60 mila sequestri. L'ultimo ieri in una ditta di pompe funebri nel Palermitano, dove i titolari vendevano mascherine artigianali completamente fuori legge e prive del marchio CE. A Bologna, invece, un gruppo di ragazzi è stato denunciato dopo essere uscito di casa per andare a fare una partita di pallone fra amici. Sanzione anche ad un pensionato che stava assistendo al match. E la lotta alle fake news, che in questi giorni si diffondono quantomai velocemente, sarà tra le priorità dell'Asl di Rieti che ha annunciato l'intenzione di segnalare alle autorità chiunque «annunzi pericoli inesistenti, susciti allarme presso l'Autorità, o presso Enti e singole persone». E' subito diventato virale, ieri, il video del primo cittadino di Delia, comune di 4.000 anime in provincia di Caltanissetta. «Ora tutti podisti sono diventati?», si chiede Gianfilippo Maria Bancheri, lamentando il fatto che molti concittadini non rispettino l'indicazione di restare in casa. «Come andrà tutto bene se continuiamo ogni giorno ad uscire per fare la spesa, quando andrebbe fatta una volta ogni dieci giorni - evidenzia -. Come andrà tutto bene se tutti i giorni le persone escono per andare a comprare le sigarette. Come andrà tutto bene se la gente fa avanti e indietro dal benzinaio. Ma questa benzina a cosa serve se dovete restare a casa? Come andrà tutto bene se moltissime persone chiedono il parrucchiere a casa?».

DOMENICO PALESSE

DOMANI LA FIRMA DEL PROTOCOLLO ANTI-CONTAGI

Saltati incassi degli assegni post-datati, Unioncamere e Regione alle banche «Più liquidità a imprese e rinviare protesti e segnalazioni alla centrale rischi»

PALERMO. In un'economia malata il bisogno trasforma in prassi tollerata anche ciò che è illegale. Parliamo degli assegni post-datati, oggi chiamati "assegni a garanzia" o "senza copertura". Le aziende che non hanno liquidità, li consegnano ai fornitori in cambio della merce, confidando di coprirli con gli incassi delle vendite; nel frattempo, chi li riceve li mostra alla banca, che concede liquidità sulla fiducia basata sulla conoscenza dell'impresa. Nessuno si scandalizzi se si ipotizza apertamente che l'80% dell'economia siciliana vada avanti così. Ora il Covid-19 ha acceso la miccia: con negozi e attività chiusi sono saltate le scadenze di incasso e, a quanto pare, alcune grandi banche starebbero intimando ai clienti di rientrare dalle esposizioni concesse in attesa dell'incasso di assegni "a garanzia", pena protesti e segnalazioni alla centrale rischi.

L'allarme delle imprese è stato rilanciato dal presidente di Unioncamere Sicilia, Giuseppe Pace, al premier Giuseppe Conte, chiedendogli di intervenire perchè le banche, al contrario, aumentino del 50% i fidi alle imprese mediante garanzia statale ed evitino durante l'emergenza di inviare segnalazioni alla centrale rischi. Questo problema è emerso anche ieri durante il tavolo via Skipe sugli ammortizzatori sociali, tant'è che l'assessore regionale al Lavoro, Antonio Scavone, ha annunciato: «Chiederemo al sistema bancario una moratoria per rinviare di almeno sei mesi l'avvio dei protesti e delle segnalazioni alla centrale rischi, il tutto da gestire con rientri progressivi. In questa fase di terribile mancanza di liquidità le banche devono sostenere le aziende, chiedere loro l'immediato rientro significa farle fallire».

Il tavolo è stato rinviato a domani perchè, pur essendoci l'intesa di tutti sul protocollo base predisposto dagli assessorati alla Salute e al Lavoro su cui costruire accordi con le singole aziende per le misure anti-contagio nei luoghi di lavoro, Claudio Barone, segretario regionale della Uil, ha chiesto che sia indicata un'autorità terza, come la locale Asl, che verifichi la correttezza delle misure adottate dalle imprese, al fine di rassicurare tecnicamente i lavoratori sulla loro efficacia ed evitare l'esplodere di nuove comprensibili proteste. Domani la richiesta dovrebbe essere integrata nel testo per la firma conclusiva.

Quanto agli ammortizzatori sociali in deroga, i rappresentanti delle imprese hanno chiesto di velocizzare le procedure. I consulenti del lavoro si faranno carico di quantificare durata e somme, anche i sindacati faranno la loro parte (per la Uil, Barone si è detto disponibile a ridurre, per le pmi con più di 5 addetti, ad un unico passaggio per via informatica il consenso dei sindacati, ma le altre sigle su questo aspetto valuteranno); però resta il nodo dell'assessorato al Lavoro «che deve dotarsi - spiega Barone - di una piattaforma informatica efficiente e organizzare le professionalità per dare risposte ad un flusso di domande che si prevede ampio». Scavone, infine, si è fatto carico di chiedere al governo nazionale l'inserimento di categorie quali i lavoratori Asu e Pip «da considerare - fa presente l'assessore - come lavoratori atipici. Ho disposto il pagamento delle loro spettanze arretrate».

Opposizioni in pressing sul governo «Fare insieme la manovra anticrisi»

Lupo (Pd): «Se la Finanziaria cambia noi pronti a collaborare»

Sunseri (M5S): «Si depuri testo da clientelismi» Fava: «Non abbandoniamo i sindaci»

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Serve un Cura Sicilia. O meglio ancora un patto di lealtà della politica siciliana per rispondere in maniera unita e compatta all'emergenza senza precedenti che la Sicilia vive e andrà a vivere nei prossimi mesi a causa del coronavirus: «è necessario provarci fino in fondo», commenta Giuseppe Lupo, capogruppo all'Ars del Pd che aggiunge anche «in questo momento assai difficile noi siamo pronti a fare la nostra parte. Se la manovra riguarderà i temi della salute, del lavoro e della ripresa economica garantiremo la massima collaborazione istituzionale, anche facendoci tramite attivamente nei confronti del governo nazionale».

Per Lupo la legge di stabilità regionale, presentata dall'esecutivo guidato da Nello Musumeci «va azzerata e ripensata, interpretando il nuovo stato di disagio sociale che si va profilando alla luce dell'emergenza coronavirus».

Ci sarà dunque un maxi emendamento che contenga una fila di nuovi provvedimenti? E molti di questi potranno prendere il posto di gran parte dei 67 articoli del testo originario? Su questo si gioca la prima parte dell'ipotesi di lavoro lanciata dalle opposizioni: «Penso inoltre che le regioni a Statuto speciale, tutte, al di là del colore politico, avrebbero dovuto portare a casa le norme di vantaggio. Questa è una situazione devastante in cui chi governa deve farsi sentire», conclude il capogruppo dem.

Su Bilancio e Finanziaria regionale non incombe soltanto la difficoltà degli accantonamenti negativi. Anche se appare posticipato il tema del rimpasto di giunta e della nomina dei dirigenti generali, sembra poco probabile che a sessione finanziaria in corso e con particolari elementi contingenti di criticità, si possa procedere alla nomina di un nuovo ragioniere generale che subentri a partita in corso.

Anche Luigi Sunseri (M5S) apre a una collaborazione straordinaria e mirata alle emergenze in vista della prossima Finanziaria, partendo però dalla premessa che «la scadenza di fine aprile per approvare la legge finanziaria è inderogabile. Si depuri il testo da tutte le norme più o meno legate alla politica clientelare e si arrivi a uno strumento che consenta alla Regione di non avere più la spesa in dodicesimi, niente marchette o emendamenti sottobanco passati alle quattro del mattino».

L'esponente grillino inoltre chiarisce che oltre a quelle economiche previste nel decreto Cura Italia del governo nazionale, diverse misure per la Sicilia invece «saranno contenute nel Decreto Crescita che sarà pronto nel giro di un paio di settimane. Regione ed enti locali riceveranno un grosso aiuto in questa seconda fase».

Chi non si sottrae all'idea di «fare tutti insieme una Finanziaria d'emergenza» è il presidente della commissione Lavoro e Cultura, Luca Sammartino per il quale «serve un patto che consenta alla politica di assumersi delle responsabilità in maniera corale. Se fosse un Hastag per Sammartino dovrebbe essere dunque #Musumecifattiaiutare o #facciamolainsieme. Va da sé che per arrivare a questo passo, chiarisce lo stesso deputato catanese «serve un passo indietro sulla manovra presentata dal governo regionale. Troviamo delle norme di settore che aiutino l'occupazione e ridiamo ossigeno ai comuni siciliani che si trovano in grande crisi».

Un grido d'allarme quello sugli enti locali siciliani ribadito anche dal presidente della commissione regionale Antimafia Claudio Fava: «Non bisogna lasciare soli i sindaci nei territori - ha detto - in questa emergenza sanitaria spesso non sono in grado di poter vigilare a dovere, occorrono presidi, mascherine per chi si espone in prima fila, centri per la quarantena». Lo stesso Fava era stato inoltre tra i primi a condividere l'idea di «una Finanziaria d'emergenza, che dia ai siciliani la concreta sensazione di una politica che non scappa davanti alle proprie responsabilità».

L'ACCORDO CON ROMA

Per lo spalmadebiti la Regione chiede rinvio al 31 dicembre

PALERMO. Il termine per trovare l'accordo con lo Stato sulle riforme per ridurre la spesa corrente, senza il quale la spalmatura del disavanzo di 2 miliardi di euro concessa dal Consiglio dei ministri a fine dicembre passerebbe da dieci a tre anni, scade tra una decina di giorni: ma col Paese in piena emergenza coronavirus, il governo Musumeci ha proposto la proroga dei termini al 31 dicembre di quest'anno, con effetti sull'esercizio 2021. L'assessore all'Economia, Gaetano Armao, ha inoltrato l'istanza al Mef e domani è in programma la riunione della commissione paritetica Stato-Regione.

Il rinvio darebbe fiato alla Regione in questa fase d'emergenza, col governo Musumeci che si ritrova ad affrontare altri due scogli: la Sicilia, come le altre a statuto speciale, è stata esclusa dalla possibilità di sospendere il pagamento delle quote capitale dei mutui in atti, pari a tre miliardi di euro. Il decreto del governo sugli aiuti economici per 25 miliardi di euro dà la possibilità delle sospensione dei pagamenti, in scadenza quest'anno col rinvio all'anno successivo a quello di conclusione di ciascun piano di ammortamento contrattuale, riguarda solo le Regioni a statuto ordinario e gli enti locali. Inoltre è ancora aperto il negoziato sull'utilizzo di parte dei fondi che la Sicilia versa allo Stato come contributo al risanamento della finanza pubblica.

L'assessore Armao

DURO BOTTA E RISPOSTA

Sicindustria: «L'Anas non salda le fatture» L'ente: «Falso, non c'è nessuna sospensione»

La difesa. «Sportelli chiusi momentaneamente solo per motivi di sicurezza»

PALERMO. «L'Anas e il Consorzio autostrade siciliane hanno sospeso l'attività degli uffici amministrativi. Il risultato è che le nostre imprese hanno fornito un servizio, hanno emesso la fattura, ma non ricevono il pagamento». Va all'attacco Gianfranco Caccamo, presidente di Sicindustria Caltanissetta. «In condizioni normali questo è un disservizio gravissimo. Ma in questo periodo - aggiunge - con l'economia globale congelata diventa indegno e inaccettabile. Oltre al danno la beffa. Da un lato l'esecutivo promette misure a favore delle imprese, dall'altro la pubblica amministrazione chiude i rubinetti dei pagamenti».

«Capiamo - conclude Caccamo - che il momento è difficilissimo per tutti. Ma a noi sta a cuore la sopravvivenza delle aziende. Ognuno deve fare la propria parte. Sollecitiamo Anas e Cas a trovare la soluzione nel più breve tempo possibile prima che sia troppo tardi».

Immediata la replica dell'Anas: «Non c'è alcuna sospensione dei pagamenti. Anas paga i propri fornitori in linea con i tempi previsti dalle norme. La chiusura al pubblico delle sedi fino a mercoledì 18 marzo, mantenendo comunque presidi per la gestione delle urgenze, risponde alla imprescindibile necessità di contenere la diffusione del coronavirus, come previsto anche da chiare disposizioni governative». Anas ha predisposto «un piano per consentire nel più breve tempo possibile la riorganizzazione di tutte le funzioni aziendali, prevalentemente in modalita smartworking».

«È irricevibile la risposta di Anas», replica, però, il vicepresidente vicario di Sicindustria Alessandro Albanese, inaccettabile che in questo momento un'azienda di Stato parli di tempi previsti dalle norme. Le imprese, con grande fatica spirito di sacrificio e collaborazione sottolinea Albanese -, stanno facendo la propria parte. Lo stesso ci aspettiamo da chi deve garantire attenzione ed efficienza. In un momento come questo è doveroso pagare in tempi rapidissimi, portando ad efficienza i propri uffici».

Ragusa-Catania, stavolta è tutto vero

Il Cipe sblocca l'opera. Anas subentra ai privati, 754 milioni di fondi. Musumeci commissario: «Ci metto la faccia». La sponda decisiva di Cancelleri al Mit. Provenzano: «Traguardo storico»

MARIO BARRESI

CATANIA. *Habemus* Ragusa-Catania, dunque. C'è chi sostiene che se la seduta del Cipe in videoconferenza - una specie di *Tutto il calcio*... con numerosi "campi" collegati da tutta Italia, compreso quello di Palazzo Chigi - non si fosse tenuta ai tempi del nuovo colera, l'autostrada "maledetta" non sarebbe stata sbloccata. Chissà.

Ma la notizia, stavolta, non è un annuncio. C'è un foglio di carta. Con la delibera del Cipe di ieri pomeriggio. Che sostanzialmente stabilisce due cose. La prima è il cambio del soggetto attuatore dell'opera: Anas subentra a Sarc (il concessionario privato, una società del gruppo Bonsignore), dopo aver acquistato il progetto esecutivo. Il prezzo finale è stato di 36,3 milioni, circa il 10% in meno degli oltre 40 stimati nella perizia dell'Ordine degli ingegneri di Roma. E ciò grazie a una norma del "Milleproroghe", che consente ad Anas di acquisire progetti pagando il costo dell'opera d'ingegno (in questo caso 32,2 milioni) e le spese generali (4,1 milioni), senza corrispondere al privato la quota di «mancato utile», calcolata in quasi 6 milioni per la Ragusa-Catania. Sarc ha sottoscritto l'accordo, rinunciando a ogni contenzioso. La seconda decisione presa dal Cipe, dopo l'input della cabina di regia nazionale sul Fondo Sviluppo e Coesione e il decreto interministeriale di Mit e Mise, è il piano economico dell'opera: disponibili 754,2 milioni. Di cui 149,2 dello Stato tramite Anas, 217,5 milioni della Regione tratti dal Poc (Programma operativo complementare), più 387,5 milioni di rimodulazione del Fsc, di fatto anticipati dal governo regionale, con il definanziamento di altri progetti: la terza corsia della Tangenziale di Catania, un tratto della Palermo-Agrigento e un intervento sulla Sp 4 nell'Ennese. «Le risorse verranno compensate attraverso nuovi finanziamenti del Fsc», è l'impegno confermato dal ministro per il Sud, Peppe Provenzano.

La Ragusa-Catania «rappresenta un importante risultato per gli interessi pubblici perché la percorrenza della tratta non comporterà la corresponsione di alcun pedaggio che invece, secondo il modello concessorio previgente, era superiore a 15 euro per l'intera tratta», rivendica la ministra dei Trasporti, Paola De Micheli. Si tratta «del primo esempio di applicazione dell'articolo 35 del Milleproroghe, che consente ad Anas di eseguire direttamente lavori per conto dello Stato subentrando anche nei contratti di concessione non più efficaci». Soddisfatto anche Provenzano: «Anche in questi giorni drammatici siamo al lavoro e nella seduta del Cipe abbiamo raggiunto un traguardo importante, per certi versi storico.

Eppure il passaggio più importante è la nomina di Nello Musumeci a commissario straordinario dell'opera ai sensi dello "sblocca-cantieri". Ed è anche il punto sul quale rischiava di saltare il Cipe di ieri e «con l'aria che tira se ne sarebbe riparlato a luglio», sostengono fonti romane. Una delle condizioni poste dalla Regione, infatti, erano i poteri speciali al governatore. Ma fino a lunedì sera la ministra De Micheli, sembrava perplessa. «Il super commissario delle opere mi sembra un'idea di destra», avrebbe ribattuto al pressing del suo vice siciliano, Giancarlo Cancelleri. La Regione sarebbe arrivata allo strappo, fino al punto di dare parere negativo. E invece ieri, grazie a un asse tutto siciliano, arriva la svolta. Dopo che l'assessore regionale ai Trasporti, Marco Falcone, in videoconferenza, ricorda l'impegno già preso dal Mit sulla nomina di Musumeci, è proprio Cancelleri a superare l'impasse, definendo «imprescindibile» il commissariamento dell'opera e indicando il governatore come «figura ideale». De Micheli, che aveva parlato anche col collega siciliano Provenzano, rompe gli indugi: via libera a Musumeci. Che non vorrebbe neanche commentare: «Di questa superstrada si è talmente detto e scritto tanto negli anni, ma anche di recente, che mi verrebbe voglia di tacere. Quante promesse mancate, quante passerelle elettorali, quanta delusione per gli abitanti degli Iblei...». Però il governatore sottolinea «due ragioni» sull'accordo al Cipe. La prima è «l'ampia disponibilità dimostrata dal governo regionale nell'anticipare oltre 600 milioni in tutto». La seconda riguarda «l'assunzione di responsabilità, nella qualità di commissario, per la gestione procedurale dell'iter, che non sarà semplice, anzi insidioso». Ma Musumeci conta «di renderlo il più celere possibile, pur sapendo di dover fare i conti con un quadro normativo tra i peggiori d'Europa in termini di snellezza». L'impegno con *La Sicilia*: «Ci metterò la faccia ma sono certo di poter contare sull'indispensabile apporto dello Stato, nelle sue diverse articolazioni».

Anche Cancelleri s'iscrive alla lista dei protagonisti del lieto fine. «Senza falsa modestia, di quest'opera se ne parlava da decenni, ma la fase clou è stata col primo governo Conte. Ma in diciotto mesi non s'erano fatti passi avanti, poi sono stato nominato io e ho cominciato a studiare in silenzio e a confrontarmi con tutti. Da settembre a oggi siamo riusciti a sbloccarla, ma gli attori in campo erano quasi tutti gli stessi di prima. Tranne io...». Cancelleri ricorda che «il mio predecessore Toninelli è stato lapidato per la sua idea, che oggi è realtà nero su bianco: siamo passati dal pedaggio più caro del mondo a un'autostrada gratis». E Falcone pensa già alla parte operativa: «La Regione vigilerà così su progettazione, fase autorizzativa e fase di gara, così da velocizzare al massimo l'iter e arrivare, entro 24 mesi, alla posa della prima pietra».

Twitter: @MarioBarresi

I NUMERI

754,2 milioni
risorse stanziate
- 149,2 milioni Stato (Anas)
- 217,5 milioni Regione (Poc)
- 387,5 milioni Fsc rimodulati

36,4 milioni
il costo del progetto
comprato da Anas da Sarc
senza il 10% di mancato utile

Un asse siciliano trasversale. Sopra, in una foto d'archivio, Cancelleri fra Falcone e Musumeci; a destra Provenzano; in alto un rendering dell'opera

LE REAZIONI

«Finalmente dal Cipe è arrivata la tanto attesa svolta per realizzare un'infrastruttura indispensabile per il Sud Est della Sicilia. Avevamo auspicato insieme ai sindaci dei comuni attraversati dalla Catania-Ragusa un cambio di passo, che finalmente è arrivato grazie a una sinergica collaborazione tra il governo nazionale e quello regionale». Lo afferma il sindaco di Catania, **Salvo Pogliese**, sul via libera alla realizzazione dell'autostrada in Sicilia. «La tenacia e la fermezza del presidente della Regione Musumeci e dell'assessore Falcone, ma anche la convinta determinazione del viceministro Cancelleri a realizzare l'opera - aggiunge Pogliese - meritano un convinto apprezzamento da parte dei cittadini che da decenni aspettano che si apra il cantiere».

Il parlamentare regionale **Anthony Barbagallo**, candidato alla segreteria regionale del Pd. «Bisogna dare atto al Governo nazionale di saper mantenere, anche in questa fase così difficile, la capacità di programmazione. E bisogna riconoscere lo sforzo della Regione, che anticiperà gran parte della somma necessaria. Ringrazio in particolare in ministro per il Sud Provenzano per il suo impegno».

«Il tentativo di far diventare un enorme business, tramite un project financing, la costruzione della più importante arteria stradale di collegamento diretto fra l'area etnea e il territorio ibleo è fallito; ormai è storia del passato. Di questo risultato - dice la deputata regionale del M5S, **Stefania Campo** - va dato atto in primis al grande lavoro del viceministro alle Infrastrutture Cancelleri e all'ex ministro Toninelli, che hanno ascoltato le nostre denunce sul rischio a cui si stava andando incontro affidandone la costruzione a una ditta in evidente difficoltà economico-finanziaria, più volte indicata come priva di bancabilità, con soggetti all'interno anche inaffidabili per via di note, passate e recenti, vicende giudiziarie».

«Si sblocca finalmente una delle opere infrastrutturali più importanti per la Sicilia. Un segnale positivo, soprattutto in un momento difficile come quello attuale. Adesso con lo stesso spirito occorre velocizzare l'iter per l'affidamento dei lavori, garantendo legalità, sicurezza e diritti». Lo dicono **Alfio Mannino**, segretario generale della Cgil Sicilia e **Mario Ridulfo**, segretario generale della Fillea Sicilia

I SINDACATI

Alla Pfizer una settimana di stop alla catena in cui lavorava il 52enne morto in ospedale «Tutele per i dipendenti a rischio contagio»

«Un lavoratore di 52 anni, un nostro amico e collega di Pfizer Catania, è morto di Coronavirus. Vada ai familiari della vittima il nostro affetto e la nostra solidarietà, mentre continuiamo a seguire attraverso i Rappresentanti sindacali l'evolversi della situazione». Lo scrivono in una nota per le Segreterie generali di Filctem Cgil, Femca Cisl e Uiltec Uil Catania Jerry Magno, Giovanni Romeo, Giuseppe Coco e Alfio Avellino, che aggiungono: «Siamo consapevoli del fatto che l'azienda ha attuato tutti i provvedimenti previsti nei decreti della Presidenza del Consiglio e sappiamo quanto siano rilevanti le produzioni farmaceutiche del sito catanese, ma non possiamo non chiedere alla Direzione lo stop cautelativo perché vengano realizzate nello stabilimento tutte le azioni necessarie per rendere ancora più incisive le misure anticontagio». I segretari hanno chiesto ai vertici di Pfizer «un incontro urgente in videoconferenza per conoscere le decisioni e stabilire un percorso condiviso».

Gli esponenti sindacali aggiungono: «Come abbiamo già ricordato in un precedente comunicato indirizzato a tutte le aziende catanesi di settore, in linea con quanto dichiarato ancora in queste settimane a tutti i livelli da Cgil-Cisl-Uil vogliamo ribadire che è valore fondante del movimento sindacale italiano la necessità di tutelare la vita al di là e al di sopra di ogni altra cosa. La Carta Costituzionale pone al centro il diritto alla salute e questa, per noi, è la via maestra. Non è facile chiedere che si fermi uno stabilimento, ma dobbiamo ricordare con le Segreterie nazionali della Federazione chimici come anche per i lavoratori del settore farmaceutico, dei dispositivi medici, della ricerca e della filiera integrata debbano valere le misure di sicurezza senza alcuna limitazione».

«Siamo scossi e sconvolti per la morte del collega avvenuta lunedì, dopo alcuni giorni nel reparto di terapia intensiva del Cannizzaro. Nel rivolgere un pensiero di vicinanza alla sua famiglia, vogliamo ringraziare il personale sanitario ospedaliero che ha fatto il possibile per salvarlo e l'Azienda sanitaria provinciale che è immediatamente intervenuta nei giorni scorsi per attivare la necessaria profilassi». A parlare sono i dipendenti Pfizer della Ugl che, tra l'altro, lunedì sera hanno preso parte ad una interlocuzione con i vertici dello stabilimento catanese della multinazionale per inasprire le misure volte alla prevenzione. «Di comune accordo con l'azienda, si è assunta la decisione di chiudere per una settimana la zona produttiva dove operava il collega purtroppo deceduto, chiedendo allo Stato gli aiuti previsti dai vari decreti per il fermo dovuto all'epidemia in corso. Decisione difficile, poiché si tratta di un'area che produce per tutto il mondo un farmaco antinfiammatorio, ma inevitabile per evitare ulteriori casi anche alla luce del fatto che già sono state prese tutte le precauzioni idonee sui lavoratori che, nelle ultime settimane, sono state a stretto contatto con il nostro collega. L'altra catena continuerà a produrre, dopo apposita ulteriore sanificazione dei locali, considerato che si tratta di farmaci salvavita, mentre nei reparti amministrativi e contabili è già partito lo "smart working". Nel nostro sito lavorano circa 800 persone che, chiaramente, a maggior ragione dopo quest'ultima notizia, sono parecchio impaurite e, per questo, come Ugl insieme alle altre rappresentanze sindacali abbiamo chiesto l'istituzione di un tavolo tecnico aziendale permanente. Il nostro obiettivo primario è quello di mettere in sicurezza tutti i lavoratori, ed in tal senso vogliamo ringraziare la direzione dell'azienda per aver accolto la nostra richiesta».

Anche per i segretario provinciale chimici Carmelo Giuffrida, ed il segretario territoriale Ugl Giovanni Musumeci «E' un momento tragico non solo per il lavoro e l'economia, ma soprattutto per questo genere di notizie. Come organizzazione sindacale ci stringiamo al cordoglio dei familiari del lavoratore e, con grande senso di responsabilità, ci uniamo alla Pfizer prestando tutta la collaborazione possibile».

G. B.

PRIMO CASO ALLA ST

Un dipendente dello stabilimento catanese della StM, assente dal sito dal 6 marzo, è risultato ieri positivo al tampone. L'azienda rende noto che sono state identificate e contattate le persone di St che hanno avuto contatti stretti con il dipendente contagiato. In via precauzionaleè stato chiesto ai membri del team che lavoravano con lui di astenersi dal rientrare al lavoro. Nessun impatto significativo sulle attività operative.

Così la Regione scarica il "socio" Montante

CATANIA. La Regione scarica il "socio" Antonello Montante. Jonica Trasporti, azienda mista il cui 49% apparteneva alla Msa (impresa del gruppo dell'ex presidente di Confindustria Sicilia) da ieri è diventata interamente a pubblica. Più che un'acquisizione societaria è stata una partita di poker texano, finita con un "all in" vincente del presidente di Ast, Gaetano Tafuri. L'Azienda siciliana trasporti, infatti, ieri mattina ha «sottoscritto integralmente l'aumento di capitale sociale deliberato dalla Jonica Trasporti Spa in data 19 febbraio 2020, sia per la parte di propria spettanza, sia per la parte non optata dal socio Mediterr Shock Absorbers Spa». Così scrive Tafuri alla società partecipata (di cui Ast deteneva il 51%) con i conti in rosso e l'ipotesi concreta della messa in liquidazione.

Una «situazione societaria critica». A ottobre scorso i revisori dei conti stimarono una perdita, nel 2019, di oltre 200mila euro. I 18 dipendenti di Jonica Trasporti non percepiscono gli stipendi da cinque mesi. «L'unico modo per salvarla è che Ast l'acquisisca tutta», è stata la strategia di Tafuri. Che, in una posizione di forza rispetto a un socio privato in amministrazione controllata, ha posto l'aut aut: o ricapitalizzate voi o lo facciamo noi. Scaduto il termine senza alcuna risposta, Ast verserà oggi stesso «l'intero importo dell'aumento di capitale», ovvero 201.441,08 euro. E a quel punto la partita sarà chiusa.

Con buona pace dell'ex socio Msa, ora proiettato su un altro scenario: dopo la dichiarazione di fallimento, il Tribunale di Asti (che non ha autorizzato Msa alla ricapitalizzazione di Jonica Trasporti) ha dato il via libera all'affitto del ramo d'azienda della fabbrica di ammortizzatori di Montante alla Msa Damper. Si tratta - scrive *La Stampa* - di una società costituita *ad hoc* dalla famiglia Mascialino di Brescia, al timone della Orlandi Ganci, storica azienda controllata dal colosso tedesco Saf Holland. Il contratto durerà sei mesi, con la disponibilità a rilevare l'attività e assumere i 39 dipendenti (licenziati anche i 21 della sede nissena) e un piano di investimenti da 1,5 milioni in tre anni. Montante, dopo la revoca dei domiciliari, è ad Asti sottoposto all'obbligo di firma.

Insomma, un'era che finisce. Anche nel rapporto fra la Regione (che detiene il 100% di Ast) e l'ex paladino antimafia. «Una convivenza scomoda che non potevamo più sopportare», taglia corto Tafuri. Che pagò in prima persona, con la cacciata dal Cda, il suo no alla tentata scalata di Ast da parte di Montante con la quota in Jonica Trasporti. «L'ennesimo atto predatorio in danno della cosa pubblica», che «si svolgeva sotto il cono d'ombra di Confindustria Sicilia», scrive il gup Graziella Luparello nella sentenza di condanna dell'imprenditore a 14 anni.

Ora si guarda avanti. Con «apprezzamento e sostegno per un percorso condiviso e teso a garantire il servizio e a salvaguardare il personale» dell'assessore regionale ai Trasporti, Marco Falcone. Ora bisogna capire come rilanciare un'azienda con 18 dipendenti e sette linee nella zona jonica da 650mila chilometri l'anno. Dovendo dare ascolto alla Corte dei conti, che ha additato Aste e Jonica fra le «società partecipate duplicate», il prossimo capitolo sembra già scritto.

MA. B.

La svolta. Ast ricapitalizza Jonica Trasporti Tafuri: «Addio a una convivenza scomoda»

UN'ERA CHE FINISCE

Ast, con una ricapitalizzazione di 201mila euro, acquisisce il 100% di Jonica Trasporti, dopo la rinuncia dell'opzione da parte dell'azienda del gruppo Montante che deteneva il 49%. Msa, dichiarata fallita dal Tribunale di Asti, fu il cavallo di Troia con cui l'imprenditore (condannato a 14 anni in primo grado) provò a scalare Ast. «Un atto predatorio della cosa pubblica», per il Gup nisseno.

FOCUSICILIA
l'economia sotto la lente

Canoni demaniali, serve un rinvio

I presidenti di Confindustria Catania e Siracusa insieme a Sicindustria criticano il nuovo decreto per la crisi da coronavirus. E chiedono il rinvio anche dei canoni demaniali

L'emergenza causata dalla pandemia del Covid-19 ha colpito e colpirà pressoché tutte le attività produttive del nostro Paese. In queste ore si sono definite le misure operative e di sostegno economico e finanziario per attutire le inevitabili gravi conseguenze che hanno subito cittadini e aziende. Dobbiamo però purtroppo notare che non è attualmente previsto alcun provvedimento di rinvio dei pagamenti dei canoni di concessione demaniale scadenti in questo periodo e ne sono incomprensibili le ragioni. Questo è quanto chiedono con una nota congiunta i Presidenti delle 3 associazioni territoriali siciliane, Alessandro Albanese (vicepresidente vicario di Sicindustria), Antonello Biriaco (Confindustria Catania) e Diego Bivona (Confindustria Siracusa).

"Impossibili gran parte dei pagamenti previsti"

Per i presidenti siciliani dell'associazione degli industriali "è infatti evidente che non ci sia settore produttivo o del terziario che non abbia subito forti contrazioni di fatturato e di incassi". Secondo Albanese, Biriaco e Bivona "questa situazione renderà impossibile effettuare gran parte dei pagamenti previsti; ed infatti, per questa specifica motivazione, sono stati adottati idonei provvedimenti per posticipare svariate tipologie di imposte e tributi. I canoni di concessione demaniale rappresentano una rilevante componente di spesa per le imprese che svolgono attività produttive sul territorio dello Stato e proprio per questo è necessario che anche per essi venga disposta una congrua proroga per il loro versamento. Il mancato rinvio del pagamento dei canoni concessori – concludono – costringerà le aziende a rallentare in maniera significativa, sino al fermo completo, le attività produttive con le inevitabili conseguenze sulla filiera e sulle maestranze. Chiediamo che in sede di conversione del DL si ponga rimedio a questa inspiegabile trascuratezza."